

→ **Espulso l'ambasciatore** di Gerusalemme, stop a tutti gli accordi militari con lo Stato ebraico
 → **Niente scuse** ma «rammarico»: così Benjamin Netanyahu replica alle richieste di Erdogan

Freedom Flotilla Tra Turchia e Israele è guerra diplomatica

Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa



Migliaia di manifestanti nel primo anniversario dell'assalto israeliano alla «Mavi Marmara»

Espulsione dell'ambasciatore israeliano, sospensione degli accordi militari e appello alla Corte internazionale di Giustizia. È «guerra diplomatica» tra Ankara e Gerusalemme. Al centro il caso della Mavi Marmara.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

È «guerra diplomatica» tra Ankara e Gerusalemme. Guerra a tutto campo. Espulsione dell'ambasciatore israeliano; stop a tutti gli accordi di cooperazione militare; ricorso alla Corte di giustizia internazionale contro «l'assedio di Gaza». Sono queste le ritorsioni messe in atto dalla Turchia in seguito alle mancate scuse di Israele per l'attacco alla nave umanitaria turca «Mavi Marmara» la notte del 31 maggio 2010, costato la vita a nove cittadini turchi. «Arrivati a questo punto - annuncia il ministro degli esteri turco Ahmet Davutoglu, eminenza grigia del partito islamico moderato Ak del premier Recep Tayyip Erdogan - prendiamo le seguenti misure: i rapporti fra Turchia e Israele vengono ridotti al livello di secondo consigliere di ambasciata. Tutti i responsabili di rango superiore al secondo segretario, come l'ambasciatore, torneranno al loro Paese entro mercoledì». In totale sono cinque le misure pre-

Il rapporto Onu

Un equilibrio diplomatico che non soddisfa Ankara

se dalla Turchia per protestare contro il rifiuto di Israele di accogliere le sue richieste.

SCONTRIO FRONTALE

«In qualità di Paese con la più lunga costa mediterranea in Europa, la Turchia prenderà ogni precauzione per la sicurezza della navigazione marittima nel Mediterraneo orientale», rimarca Davutoglu, senza fornire ulteriori spiegazioni. Il capo della diplomazia turca ha anche annunciato che ricorrerà alla Corte dell'Aia «per esaminare la legalità del blocco messo in atto da Israele su Gaza dal 31 maggio 2010». Un terremoto non inatteso dopo l'ultimatum rivolto l'altro ieri dallo stesso Davutoglu. Ma che comunque certifica il congelamento *sine die* di decenni di partnership strettissima fra i due Paesi. Ad evitarlo non è ba-